

## COLLEGIO DI MILANO

composto dai signori:

(MI) LAPERTOSA	Presidente
(MI) TENELLA SILLANI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(MI) ACHILLE	Membro designato dalla Banca d'Italia
(MI) BENINCASA	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(MI) DI NELLA	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore ESTERNI - LUCA DI NELLA

Seduta del 06/04/2021

### FATTO

La parte ricorrente espone, allega e chiede nel ricorso quanto segue

- Il 7/07/2015 ha stipulato con l'intermediario il contratto di finanziamento contro cessione del quinto n. \*\*\*584, estinto anticipatamente nell'ottobre 2019.
- In sede di estinzione non ha ricevuto quanto le spettava a titolo di quota non goduta degli interessi corrispettivi e degli oneri.
- Dopo aver esperito infruttuosamente il reclamo, parte ricorrente ha proposto ricorso chiedendo il rimborso di complessivi € 4.601,11, o le maggiori o minori somme ritenute congrue in osserva della sentenza Lexitor della CGUE e della decisione del Collegio di Coordinamento n. 26525/2019, a titolo di quota non maturata di "interessi, commissioni, imposte e tasse", oltre gli interessi legali "dal dovuto" e le spese di assistenza.

Nelle controdeduzioni l'intermediario espone, allega e chiede quanto segue.

- Preliminarmente, esclude l'applicabilità alla fattispecie della sentenza "Lexitor".
- Rappresenta che il modulo del contratto oggetto di ricorso è stato costantemente considerato dall'ABF come conforme alla legge, con riconoscimento del carattere *up front* delle commissioni di istruttoria e delle provvigioni all'intermediario del credito.
- Sostiene la correttezza dei rimborsi già effettuati in sede di estinzione anticipata, non residuando altre somme suscettibili di retrocessione.
- La richiesta di restituzione degli interessi sulla base del metodo *pro rata temporis* è



Arbitro Bancario Finanziario  
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

infondata. Lo si evince dalla pattuizione di un “piano di ammortamento alla francese, la cui caratteristica è quella di avere rate costanti, interessi decrescenti e quote di capitale crescente”, come risulta dal Modulo SECCI ricevuto e sottoscritto dalla parte ricorrente.

- Va rigettata la domanda di rimborso delle spese per assistenza difensiva, peraltro non provate.
- L’intermediario chiede il rigetto del ricorso.

In sede di repliche alle controdeduzioni parte ricorrente afferma quanto segue.

- Ribadisce l’applicazione del criterio lineare al rimborso degli interessi, secondo quanto indicato nel modulo SECCI.
- Alla luce della giurisprudenza “Lexitor”, il rimborso dovuto al consumatore in caso di estinzione anticipata deve ricomprendere tutti i costi del credito.

## DIRITTO

La controversia sottoposta all’esame del Collegio verte sulla ormai nota questione del mancato rimborso da parte dell’intermediario dell’importo della quota non maturata degli oneri corrisposti in occasione della stipulazione di un contratto di finanziamento contro cessione del quinto (o con delegazione di pagamento), a seguito dell’estinzione anticipata dello stesso. Parte ricorrente chiede anche il rimborso degli interessi corrispettivi non maturati sulla base del criterio pro rata.

Secondo il primo consolidato orientamento dell’ABF in materia, confermato dal Collegio di Coordinamento (decisioni n. 10035/2011 e 6167/2014), nel caso di estinzione anticipata del finanziamento deve essere rimborsata la quota delle commissioni e dei costi assicurativi non maturati nel tempo, dovendosi ritenere contrarie alla normativa di riferimento le condizioni contrattuali che stabiliscano la non ripetibilità *tout court* delle commissioni e dei costi applicati al contratto nel caso di estinzione anticipata dello stesso (cfr. art. 125-*sexies* TUB; Accordo ABI-Ania del 22 ottobre 2008; Comunicazione della Banca d’Italia 10 novembre 2009; Comunicazione della Banca d’Italia 7 aprile 2011; art. 49 del Regolamento Isvap n. 35/2010; art. 22, comma 15-*quater* d.l. n. 179/2012; lettera al mercato congiunta di Banca d’Italia e Ivass del 26 agosto 2015). Sulla base di tale orientamento:

1) nella formulazione dei contratti, gli intermediari sono tenuti ad esporre in modo chiaro e agevolmente comprensibile quali oneri e costi siano imputabili a prestazioni concernenti la fase delle trattative e della formazione del contratto (costi *up front*, non ripetibili) e quali oneri e costi maturino nel corso dell’intero svolgimento del rapporto negoziale (costi *recurring*, rimborsabili *pro quota*);

2) in assenza di una chiara ripartizione nel contratto tra oneri *up front* e *recurring*, anche in applicazione dell’art. 1370 c.c. e, più in particolare, dell’art. 35, comma 2, d.lgs. n. 206 del 2005 (secondo il quale, in caso di dubbio sull’interpretazione di una clausola, prevale quella più favorevole al consumatore), l’intero importo di ciascuna delle suddette voci deve essere preso in considerazione al fine della individuazione della quota parte da rimborsare;

3) l’importo da rimborsare deve essere determinato, com’è noto, secondo un criterio proporzionale, tale per cui l’importo di ciascuna delle suddette voci viene moltiplicato per la percentuale del finanziamento estinto anticipatamente, risultante (se le rate sono di eguale importo) dal rapporto fra il numero complessivo delle rate e il numero delle rate residue, oppure secondo quanto precisato dal Collegio di coordinamento (n. 10003/2016);



4) altri metodi alternativi di computo non possono considerarsi conformi alla disciplina vigente.

È principio anch'esso consolidato che siano rimborsabili, per la parte non maturata, non solo le commissioni bancarie, finanziarie e di intermediazione, ma anche i costi assicurativi relativi alla parte di finanziamento non goduta (art. 49 del Reg. Isvap n. 35/2010; art. 22, comma 15-*quater*, d.l. n. 179/2012). Principio su cui il Collegio di Coordinamento si è già ampiamente pronunciato (tra le altre, decisioni n. 10035/2016, 6167/2014).

Anche riguardo ai costi assicurativi è pacifico che obbligato al rimborso (in via solidale) sia (anche) l'intermediario mutuante, il quale non può eccepire la propria carenza di legittimazione passiva (atteso il rapporto di accessorietà del contratto assicurativo rispetto al rapporto di finanziamento, nonché il pagamento del premio assicurativo per tramite dello stesso intermediario mutuante) (Collegio di Coordinamento, decisioni n. 10035/2016 e n. 6167/2014), pur se sussiste ancora incertezza circa i criteri da seguire per la quantificazione dell'importo da rimborsare e, più in particolare, circa la valutazione di conformità delle previsioni negoziali contenute nella polizza assicurativa (e richiamate dal contratto di finanziamento) alle disposizioni normative di riferimento (art. 49 del Reg. Isvap n. 35/2010; art. 22, comma 15-*quater* e *quinquies*, d.l. n. 179/2012), ferma restando la necessità che il criterio di calcolo sia comunque chiarito *ex ante* (decisione n. 6167/2014).

Le clausole che escludono la rimborsabilità dei costi in caso di estinzione anticipata sono da considerarsi inefficaci, in quanto l'obbligo di restituzione trova fondamento in una norma derogabile soltanto a favore del cliente *ex art.* 127, comma 1, tub (decisione n. 7909/2014, n. 2375/2013).

Nella decisione n. 26525/19 il Collegio di Coordinamento ha enunciato il seguente principio di diritto che ha in parte cambiato l'orientamento sopra illustrato a seguito della sentenza 11 settembre 2019 della Corte di Giustizia Europea (caso Lexitor), immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi: l'art.125-*sexies* TUB deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito, compresi dunque i costi *up front*.

Il criterio applicabile per la riduzione dei costi istantanei, in mancanza di una diversa previsione pattizia che sia comunque basata su un principio di proporzionalità, deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità, mentre per i costi *recurring* e gli oneri assicurativi continua ad applicarsi l'orientamento consolidato dell'ABF.

Circa il criterio di restituzione applicabile ai costi *up front*, il Collegio di Coordinamento argomenta per tale fattispecie, che non potendo rinvenirsi al momento una utile disposizione normativa suppletiva, sia pure secondaria, non resta che il ricorso alla integrazione "giudiziale" secondo equità ai sensi dell'art. 1374 c.c. per determinare l'effetto imposto dalla rilettura dell'art.125-*sexies* TUB, con riguardo ai costi *up front*. Effetto non contemplato dalle parti né regolamentato dalla legge o dagli usi.

Poiché la equità integrativa è la giustizia del caso concreto, ogni valutazione al riguardo spetterà ai Collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie, essendo il Collegio di Coordinamento privo di poteri paranormativi. In proposito, il Collegio di Coordinamento, chiamato comunque a decidere come Arbitro del merito il ricorso sottoposto al suo esame, ritiene che il criterio preferibile per quantificare la quota di costi *up front* ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale. Ciò significa che la riduzione dei costi *up front* può nella specie effettuarsi secondo lo stesso metodo di riduzione progressiva (quindi



relativamente proporzionale) che è stato utilizzato per gli interessi corrispettivi (c.d. curva degli interessi), come desumibile dal piano di ammortamento.

Nel merito della presente vicenda, il Collegio rileva che è in atti copia del conteggio estintivo che riporta n. 49 rate scadute delle 120 complessive.

Dal contratto, sottoscritto il 7/07/2015, emerge l'intervento in sede di stipula di un agente in attività finanziaria che vi ha apposto il proprio timbro e la firma. L'intermediario allega la relativa fattura.

Quanto alla qualificazione delle clausole sugli oneri, sulla base degli orientamenti condivisi il Collegio ritiene che le Commissioni per il perfezionamento del finanziamento e le Provvigioni all'intermediario abbiano natura *up front*, mentre le Commissioni per la gestione del finanziamento siano *recurring*.

In applicazione di quanto sopra illustrato e tenuto conto di eventuali restituzioni già intervenute, risulta che alla parte ricorrente è dovuta la somma di € 1.490,93.

Parte ricorrente chiede altresì il rimborso degli interessi corrispettivi, calcolati secondo il criterio *pro rata temporis*. L'intermediario afferma che gli interessi sono conteggiati secondo il piano di ammortamento alla francese, di cui ha prodotto copia. Il Collegio rileva però che il contratto disciplina diversamente l'ipotesi di estinzione anticipata del finanziamento, disponendo che gli interessi non maturati vanno restituiti al cliente e vanno conteggiati, insieme agli oneri, "in proporzione al tempo che rimane tra la richiesta di estinzione e la scadenza naturale del contratto, dividendo ciascun importo massimo per il numero di quote previste dal finanziamento e moltiplicandolo per il numero di rate residue". In proposito, si riscontra dunque una contraddizione tra il piano di ammortamento alla francese e la disciplina della restituzione degli interessi corrispettivi non maturati, da calcolare secondo il criterio *pro rata*. In merito all'applicabilità di detto criterio alla restituzione degli interessi il Collegio aderisce all'orientamento condiviso, secondo il quale a causa dell'ambiguità della clausola si applica il criterio proporzionale anche per la restituzione della quota interessi ai sensi dell'art. 1370 c.c. e, più in particolare, dell'art. 35, comma 2, d.lgs. n. 206 del 2005 che statuisce, in caso di dubbio, la prevalenza dell'interpretazione più favorevole al consumatore. La relativa domanda è quindi da accogliere per un importo pari a € 2.253,72.

In sintesi, l'importo complessivamente dovuto alla ricorrente a titolo di interessi corrispettivi e di altri costi non maturati, è pari a € 3.745,00. Detta somma è inferiore a quella richiesta in quanto la ricorrente ha applicato a tutti gli oneri contrattuali il criterio *pro rata*.

Quanto agli interessi legali, è orientamento del Collegio riconoscere la loro corresponsione dal momento del reclamo, trattandosi di una obbligazione pecuniaria di natura meramente restitutoria e non risarcitoria (Collegio di coordinamento, n. 5304/2013).

La domanda di refusione delle spese legali deve essere respinta in quanto queste non costituiscono un pregiudizio suscettibile di essere ristorato, considerata la natura non complessa del ricorso *de quo* (Collegio di Coordinamento, n. 3498/2012).

Pertanto, il Collegio ritiene di dover accogliere parzialmente il ricorso e di riconoscere alla ricorrente il diritto al rimborso di € 3.745,00, oltre interessi legali dal reclamo al saldo.

### PER QUESTI MOTIVI

**Il Collegio accoglie parzialmente il ricorso e dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente la somma di € 3.745,00, oltre interessi legali dal reclamo al saldo.**

**Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00, quale contributo alle spese**



Arbitro Bancario Finanziario  
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

**della procedura, e alla parte ricorrente la somma di € 20,00, quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.**

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da  
FLAVIO LAPERTOSA